

- Giacomo Zanolin, Thomas Gilardi, Rossella De Lucia (a cura di), *Geo-didattiche per il futuro. La geografia alla prova delle competenze*. Milano, FrancoAngeli, 2017.

Con le numerose riforme e controriforme ideate, progettate e realizzate (o, almeno, tentate) negli ultimi due decenni nel campo della trasmissione del sapere, dalla Scuola dell'infanzia fino all'Università, il decisore pubblico nazionale ha inteso livellare e omologare agli standard europei la formazione delle nuove generazioni, dei cittadini del domani. Il punto da cui origina la necessità di apportare cambiamenti radicali al modo di produrre istruzione, ai livelli di ogni ordine e grado, e fruire della stessa risiede, sostanzialmente, nel fatto che il mondo sta mutando rapidissimamente sotto i nostri occhi, ad una velocità prima d'ora inaudita. Ciò comporta, dunque, nuove sfide, che hanno bisogno, per essere superate, di nuovi strumenti e di nuove metodologie per la produzione e la trasmissione della conoscenza: strumenti e metodologie che siano al passo con i tempi e che formino professionalità prima non esistenti, più adatte ad un mondo del lavoro altrettanto in rapida trasformazione.

Nuove pratiche e nuove strategie da adottare per una didattica più efficace e più incisiva, dunque, e per una migliore modalità di trasferimento del sapere sono state, di fatto, al centro del relativamente recente dibattito politico e non solo.

Tale agone, come ragionevolmente si può intuire, non ha lasciato indifferente la riflessione sul perché e sul come insegnare oggi la geografia: disciplina che, forse più di ogni altra, ha avuto nella *querelle* di questi ultimi anni diversi fautori (nella scuola, nell'accademia, nella cultura, più in generale, e in una parte della società civile), ben consci delle enormi potenzialità del sapere geografico declinato in tutti i campi del vivere umano, e altrettanti detrattori (in particolare nel decisore pubblico, che, di fatto, ha ritenuto più utile, in generale, decurtare, accorpare, ibridare tempi e "spazi" dedicati al processo di insegnamento-apprendimento della disciplina), forse ignari del valore, finanche materiale, di un sapere antico quanto l'uomo.

Il volume "Geo-didattiche per il futuro. La geografia alla prova delle competenze", curato da Giacomo Zanolin, Thomas Gilardi, Rossella De Lucia, ha inteso fornire un contributo pratico alla questione, dimostrando le ragioni concrete della geografia e l'importanza che il sapere geografico, oggi più che in altri tempi, assume in una fase di profonde trasformazioni in atto qual è quella attuale. Infatti, come gli stessi curatori affermano nel saggio di apertura, il volume "nasce dall'esperienza del IV Workshop nazionale AIIG" che si è tenuto a Milano alla fine di agosto del 2015 sul tema "La forza dell'educazione geografica. Pratiche e strategie didattiche quotidiane", al fine di un confronto a tutto tondo sulle potenzialità ed i limiti dell'insegnamento-apprendimento della geografia in tutti gli ordini e gradi della scuola e dell'università.

Il volume, sebbene si ponga sulla scia di più strutturate pubblicazioni sul tema dell'insegnamento geografico maturate sempre nell'ambito dell'Associazione italia-

na insegnanti di geografia, si presenta come un compendio, articolato in tre parti, che raccoglie riflessioni teoriche ed esperienze progettuali: esercizi teorici e pratici finalizzati alla produzione di competenze e prassi che derivano dallo studio e dall'apprendimento della geografia indirizzati alla conoscenza e alla comprensione del territorio e delle sue manifestazioni, materiali ed immateriali. Studio e apprendimento che devono essere, dunque, intesi come fattori di un bagaglio culturale da cui originano gli strumenti necessari alla comprensione e all'interpretazione del mondo e della sua evoluzione, generando, così, quella coscienza civica, che è alla base delle scelte quotidiane, a tutte le scale, e della convivenza sociale.

In tutto il volume, come può evincersi già dal titolo, così come ci è stato insegnato dalle scienze pedagogiche, assume un particolare rilievo il concetto di "competenza", per il quale vengono proposte, già nel saggio iniziale, diverse definizioni, le quali possono essere sintetizzate come la risultante tra la somma delle conoscenze con le abilità, moltiplicata per la creatività. Tale concetto, ovviamente, viene declinato in tutti i contributi secondo lo specifico della geografia, sia da un punto di vista teorico, sia per quanto concerne gli aspetti pratici posti in essere dalle diverse sperimentazioni didattiche richiamate nella pubblicazione. Ciò, tuttavia, non impedisce una contaminazione con altre forme, modalità e strumenti di produzione e trasmissione del sapere, dalla letteratura alla filosofia, passando attraverso l'ecologia e l'antropologia, la musica e il turismo, la tecnica e l'educazione civica e così via.

La parte più strettamente connessa alla speculazione teorica risulta essere la prima, *Le competenze geografiche nei diversi gradi di istruzione*, che raccoglie sei saggi, attraverso i quali si intende fare il punto della situazione in merito alla formazione delle competenze proprie della geografia in un percorso che dalla scuola dell'infanzia giunge fino alla scuola secondaria di secondo grado per approdare, infine, alla formazione universitaria, che amplia la prospettiva prendendo a riferimento non solo la scala nazionale, ma, estendendo analisi e riflessioni alla scala europea.

In questa sezione del volume si procede attraverso una progressiva complessificazione delle problematiche di tipo geografico, in relazione all'età del discente, a partire da quelle spaziali fino ad arrivare al rapporto con il territorio e con le dinamiche che lo tras-formano, tenendo conto, contestualmente, della scala alla quale tali problematiche devono e possono essere considerate, in funzione della vita reale di un bambino, di un adolescente, di un giovane o di un adulto.

La seconda parte del volume, costituita da otto saggi e intitolata *Le competenze geografiche e le altre discipline*, prende, invece, in considerazione, più nello specifico, esempi pratici di contaminazioni transdisciplinari, che mettono in luce le numerosissime potenzialità di un'analisi geografica a partire da altre forme di produzione del sapere o viceversa. In questa parte del volume, cioè, la geografia mette bene in evidenza il suo ruolo di disciplina ponte, che offre gli strumenti o, ancora meglio, mette chiaramente in luce quali competenze possono derivare dal sapere geo-

grafico al fine di produrre speculazione e costruzione di metodologie – che possono partire anche da momenti ludici – utili sia ai fini della trasmissione del sapere che ne deriva (se si considera dall’ottica del docente), sia, soprattutto, ai fini della comprensione del mondo e delle sue trasformazioni, tanto alla scala locale quanto a quella globale, (se si considera dal punto di vista del discente-cittadino), sempre tenendo conto delle diverse età dell’apprendimento e di specifiche necessità degli studenti. In questa parte, poi, particolarmente interessante risulta il ruolo della geografia nei processi di conoscenza di sé e dell’altro e dei processi di inclusione che possono derivare dal valore educativo della disciplina.

Più propriamente attinente alla prassi è, invece, la terza ed ultima parte del volume, denominata *Le officine didattiche: strumenti per la pratica quotidiana*. Raccoglie, infatti, dodici contributi che restituiscono altrettante esperienze pratiche sviluppate sotto forma di resoconti di laboratori didattici organizzati per grado di apprendimento, dalla scuola dell’infanzia a quella secondaria di secondo grado. Si tratta sicuramente della parte meno “convenzionale” rispetto alla manualistica sull’argomento ma, per certi versi, più interessante, in quanto offre modelli di trasmissione del sapere geografico che possono essere, di volta in volta, rielaborati e adattati a seconda delle necessità della classe e delle possibili metodologie da applicare al fine di trasmettere conoscenze e sviluppare competenze geografiche, come, di fatto, è stato in parte sperimentato da chi scrive.

In definitiva il volume, che si avvantaggia della diffusione digitale attraverso la modalità *open access*, pur presentandosi come collazione di riflessioni concettuali e casi concreti di attività didattico-laboratoriale, risulta un agile strumento da cui attingere per proporre metodologie e predisporre prassi che tengano conto delle più recenti ed interattive modalità di trasmissione del sapere e di quello geografico in particolare, capace di raccogliere le sfide del tempo presente e di un relativamente prossimo futuro.

*(Pierluigi Magistri)*